



## L'attentato Le indagini

# I killer e il giallo dei filmati «Ecco le nuove immagini»

### La titolare del chiosco: le nostre telecamere funzionano

DALLA NOSTRA INVIATA

BRINDISI — Le speranze di rintracciare l'attentatore che ha ucciso Melissa Bassi e ferito le sue compagne di scuola sono affidate alle immagini registrate dalle videocamere di sorveglianza. Non solo quelle del chioschetto che vende panini proprio di fronte all'istituto professionale "Morvillo-Falcone". Quella zona di Brindisi è molto sorvegliata. Alle spalle dell'edificio principale del tribunale, sulla strada laterale ci sono molti negozi, tra i quali una gioielleria, le videocamere sono tante. Forse, una di queste ha ripreso l'assassino nei giorni precedenti, mentre sorvegliava il luogo dell'attentato. «Ci sono altre immagini, gli investigatori le stanno elaborando», ha detto ieri Angelo Rampino, preside della "Morvillo-Falcone".

E ci sarebbero anche le immagini delle tre videocamere del chiosco di panini, nonostante nelle ultime ore sia stato avanzato qualche dubbio sulla loro esistenza o sulla loro nitidezza. Ieri pomeriggio, alle 18.30, come ogni pomeriggio, la titolare, Alessandra Parisi, ha alzato la saracinesca e sistemato il bancone.



Il preside della Falcone-Morvillo

#### Angelo Rampino

«Un arabo giorni prima avvistato in zona con un computer sulle gambe»



La titolare del chiosco

#### Alessandra Parisi

«Io ho l'impianto e registro tutto. Venerdì sera nulla d'inconsueto»

«Non apriamo mai la mattina, solo la sera», racconta, anche se, proprio ieri mattina, all'interno del piccolo locale erano ancora al lavoro gli agenti della polizia scientifica. «Non so cosa facciano», spiega Parisi, «mi chiedono di aprire il chiosco senza darmi alcuna spiegazione. Io voglio essere d'aiuto e mi metto a disposizione». E poi, sui dubbi sollevati sull'autenticità delle videocamere, aggiunge: «Io ho la videosorveglianza e registro tutto. Non avrei voluto trovarmi al centro di questa storia, ma è andata così. Venerdì sera (quella prima del giorno dell'attentato, ndr) abbiamo chiuso all'una e un quarto di notte, ma non abbiamo notato nulla di inconsueto, è stata una serata come tutte le altre».

Tornando al preside, ieri, all'ora di pranzo, subito dopo aver incontrato i genitori delle ragazze ferite per essere aggiornato sul loro stato di salute, si è intrattenuto con i giornalisti, nel cortile della scuola, per circa 15 minuti. Ha smentito alcune cose scritte sui giornali, ne ha raccontate delle altre, ma soprattutto ha invitato tutti alla prudenza e al rispetto per la vittima e le ragazze ferite. Ha smentito categoricamente che l'obiettivo

fosse la scuola e che qualcuno abbia proferito minacce nei confronti dell'istituto. Ha messo fortemente in dubbio la possibilità che la pista sia quella della vendetta della criminalità organizzata nei confronti di qualche giovane parente di esponenti della Sacra corona unita. Ha raccontato di aver saputo, ma solo dopo l'attentato, che nei giorni precedenti era stato notato un uomo dalle sembianze medio-orientali, seduto su una panchina davanti alla scuola, con un computer portatile poggiato sulle gambe. Ha detto che gli investigatori stanno eseguendo controlli su tutte le persone che hanno a che fare con la scuola. Ha poi spiegato che, pur non volendo militarizzare la scuola, dopo quello che è successo, il Parlamento sta rivedendo il precedente piano per la sicurezza per inserire anche gli edifici scolastici tra gli obiettivi sensibili. «Non dimenticate», dice, «che, due ore dopo l'attentato, proprio da viale Aldo Moro, a

pochi metri dal luogo dell'esplosione, doveva passare il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso, a Brindisi per la tappa della Carovana antimafia». Invitato a fornire la sua ipotesi su un possibile movente dell'attentato, Rampino dice: «È sicuramente una cosa più seria», escludendo nuovamente l'ipotesi del gesto isolato e della vendetta trasversale della Scu. Una cosa seria messa a punto da persone venute da fuori e già uccel di bosco - di questo gli investigatori sono ormai certi -, forse con l'intento di destabilizzare l'Italia e portarla sull'orlo del dissesto come la vicina Grecia.

Infine, Rampino informa che Veronica Capodiceci, la studentessa quindicenne rimasta gravemente ferita, è stata trasportata dal "Vito Fazzi" di Lecce a un centro di Pisa specializzato in chirurgia toracica e ustioni. «Le nostre studentesse», conclude, «stanno lentamente tornando a scuola, il ministero ha mandato degli psicologi che stanno parlando con loro e le stanno assistendo. Sono soddisfatto di come si sta procedendo, lo Stato è presente e credo che i responsabili abbiano ormai le ore contate».

Francesca Mandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» La videosorveglianza Anche nei pressi dell'istituto M

## Dal Duomo al Verdi quei 51 occhi puntati su Brindisi

### » L'intervista L'ex sottosegretario all'Interno polemico anche per la fuga di notizie Mantovano: «Tra finanziari e poliziotti ci sono altri 500 uomini da utilizzare»

BARI — «Le indagini sono a rischio con quel colabrodo di notizie». Alfredo Mantovano, ex sottosegretario all'Interno, non ce la fa più a star zitto.

**Con chi ce l'ha Mantovano?**  
«Ci mancava solo il contributo del preside dell'istituto Morvillo Falcone, che ha parlato di nuove immagini e di nuovi video. Tutti, nel mondo, desideriamo che i criminali siano presi. Ma questo resterà tragicamente insoddisfatto se le indagini continueranno a essere quel colabrodo di notizie cui abbiamo assistito fin dall'inizio».

**Colpa dei giornalisti?**  
«Pur avendo massimo rispetto per il diritto/dovere di informare, chiedo a chi ne ha competenza di disporre il silenzio stampa, azionando i meccanismi sanzionatori per chi lo viola. Accade così per i sequestri di persona».

**Che idea si è fatto?**  
«Non contribuisco ad alimentare il caos delle piste. Lasciamo lavorare chi ha la competenza».

**Nell'operazione «Primavera» vennero impiegati molti uomini. E ora?**

«Gli uomini ci sono, solo che non vengono utilizzati. Ci sono 400 finanziari in più che sono rimasti a Brindisi, dopo l'operazione Primavera, e che sono addetti ormai al controllo degli scontrini perché la piaga del contrabbando è stata vinta. Ci sono un centinaio di uomini della polizia di frontiera rimasti dopo lo sbarco degli albanesi che non vediamo più da dieci anni. E un centinaio di uomini distaccati al Cie di Brindisi che è piuttosto malmesso e ha appena 80 posti. Potrebbe essere chiuso, vista la capienza di Bari, e questo non farebbe venir meno il siste-

ma di custodia nazionale».

**Ne ha parlato con il ministro?**  
«Certo. Sia l'8 maggio, prima dell'attentato al presidente dell'antiracket di Mesagne insieme ad una delegazione di parlamentari locali. Sia quando il ministro è tornata a Brindisi dopo l'attentato alla scuola Morvillo».

**E che ha detto il ministro?**  
«Che erano idee valide e stava approfondendo. Lo ha confermato quan-

do è tornata dopo la strage e siccome non si tratta di elaborare una strategia anticrimine per i prossimi 10 anni, ma di agire con buonsenso nell'immediato, resto in fiduciosa attesa».

**Il metodo Caserta, introdotto da Maroni, con la presenza costante del ministro o di un suo delegato sul territorio, in casi gravi, era di sprone alle indagini.**

«Il metodo Caserta in Puglia è diven-

Alfredo Mantovano sul luogo dell'attentato

tato il metodo Gargano e in breve tempo ha dato risultati importanti. In questi sei mesi, la modalità di questo tipo di cordimento ha avuto un blocco. I ministri, a Brindisi, hanno parlato di

una ripresa. Resto nuovamente in fiduciosa attesa».

**Il padre di una delle ragazze ferite è fratello di un pentito della Scu.**  
«Voglio sperare che questo fatto fos-

se chiaro da subito agli inquirenti e che sia stato, da subito, scandagliato. Non entro nelle indagini, ma in generale la criminalità mafiosa in Calabria o in Sicilia ha colpito crudelmente i minori quando si trattava di non far parlare chi collaborava».

**Visto che le immagini del sospettato sono pubbliche, non sarebbe più utile metterle a disposizione di tutti?**

«A questo punto sì. Ora quell'uomo sa di essere ricercato e potrebbe essersi dato alla fuga e difficilmente potrà essere riparabile il danno. Naturalmente, dobbiamo evitare di incorrere nel rischio opposto: quello dei video-vendicatori».

**Landini, della Fiom, ha detto che quando c'è una questione delicata sul piano sociale c'è il rischio che saltino fuori logiche stragiste per mettere paura alla gente.**

«Questa è una illazione. Sia Piero Grasso che il ministro Cancellieri hanno parlato di attività terroristica, ma per come è stata realizzata, in relazione cioè al terrore che ha generato».

**Le Brigate Rosse con un volantino hanno chiarito che non è roba loro.**

«Siamo molto grati di questo contributo informativo e conoscitivo, ma era chiaro fin dal primo giorno. Evitiamo di dare valorizzazione a queste prese di distanza sia della Scu che delle Br che si equivalgono in fatto di stragi».

Lorena Saracino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Lo scoppio nell'abitazione di un'anziana signora

## Fuga di gas con esplosione, a Ostuni panico in due scuole

OSTUNI — Una fuga di gas, l'esplosione e immediatamente si scatena il panico. E non poteva essere diversamente, vista la vicinanza di una scuola elementare e di una scuola media. Il ricordo dell'attentato di Brindisi è ancora troppo vivo e bruciante, la psicosi che possano esserci altri attacchi alle scuole è inevitabile. L'incidente, che ha causato ferite molto gravi a Carmela Florenzano, di 84 anni, è avvenuto ieri mattina, a Ostuni, nell'abitazione dell'anziana donna, a poche decine di metri dal terzo circolo didattico "Giovanni XXIII" e dalla scuola media "San Giovanni Bosco".

Il boato si è avvertito a metà mattinata. La fuga di gas ha provocato una forte deflagrazione che ha semidistrutto due appartamenti al pianoterra di via Lofino e lesionati quelli al primo piano della stessa palazzina. Sono gravi le condizioni di Carmela Florenzano, nel cui appartamento si è verificata la fuoriuscita di gas dalla bombola che alimentava la cucina. Dopo i primi soccorsi prestati dal personale del



### Lievi conseguenze

L'abitazione di Carmela Florenzano, 84 anni, rimasta leggermente ferita, dove si è verificata l'esplosione dovuta alla fuga di gas (foto Tasco)

